

Un provvedimento dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente sostituisce i contenuti di tre circolari precedenti

Più studi geologici per la sicurezza

Avvio di una raccolta dati nei precedenti studi sugli strumenti urbanistici per la creazione di un database

PALERMO – L'Ordine dei geologi di Sicilia ha accolto positivamente la circolare numero 3 del 20 giugno 2014 dell'assessorato Territorio e ambiente in materia di "Studi geologici per la redazione di strumenti urbanistici" pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n.28 dell'11 luglio scorso. I contenuti del provvedimento, che sostituisce tre circolari precedenti, sono da considerarsi sufficienti "a soddisfare le necessità di conoscenza delle caratteristiche geologiche del territorio per una corretta pianificazione delle trasformazioni urbanistiche ed infrastrutturali".

Gli studi geologici propedeutici agli strumenti urbanistici devono essere finalizzati a "fornire un quadro conoscitivo sufficiente per illustrare le caratteristiche geologiche del territorio in esame e identificare le situazioni locali che presentano livelli di pericolosità geologica tali da poter influenzare, in modo significativo, le scelte degli strumenti urbanistici" e a "indicare le prescrizioni e gli accorgimenti tecnici affinché tali condizioni di pericolosità non si aggravino o si manifestino nelle zone di nuova urbanizzazione". Per

quanto riguarda gli studi geologici, inoltre, la circolare introduce due procedure differenti in relazione al fatto che si tratti di strumenti urbanistici generali o attuativi e per entrambi i percorsi si prevedono "due fasi conseguenti di lavoro, di cui una propedeutica all'altra, distinte per il livello di approfondimento necessario da fornire in conseguenza di scale di rappresentazione cartografica e di obiettivi differenti". Particolare attenzione sarà inoltre dedicata alla "raccolta delle informazioni contenute nei precedenti studi per gli strumenti urbanistici generali e attuativi, nelle relazioni geologiche di supporto alla progettazione di opere pubbliche e private, nella bibliografia geologica, geomorfologica, idrogeologica, geotecnica e sismologica inerenti il territorio in esame" in quanto avranno "una notevole importanza per la conoscenza preliminare dei parametri meccanici dei litotipi affioranti e delle caratteristiche fisiche dell'ambiente". In questo percorso saranno i comuni a dover lavorare per consentire l'accesso agli archivi contenenti la documentazione geologica in loro possesso. I dati raccolti dovranno

quindi "essere catalogati in forma di DB (database) georeferenziato seguendo gli standard di rappresentazione ed archiviazione informatica elaborati dalla Commissione tecnica nazionale per la microzonazione sismica". Un documento che, si legge nel capitolo dedicato alle conclusioni, serve a richiamare l'attenzione degli enti per attivare una "scrupolosa osservanza" delle direttive così da puntare verso "una significativa riduzione del rischio geologico (frane, alluvioni, terremoti, eruzioni vulcaniche, etc.) nella nostra Regione".

Al centro del progetto di prevenzione anche gli studi di Microzonazione sismica e dell'analisi della Condizione limite per l'emergenza (CLE) finanziati nell'ambito del Piano nazionale per gli interventi di prevenzione del rischio sismico che "dovranno essere recepiti come vincolo territoriale, negli strumenti urbanistici vigenti". Delle risultanze di tali studi dovranno altresì tener conto sia gli strumenti urbanistici in fase di redazione, sia quelli che saranno redatti successivamente al completamento, validazione ed approvazione degli studi medesimi.

Rosario Battiato

Studi geologici propedeutici, introdotte due procedure differenti

Gli studi di microzonazione sismica vanno recepiti come vincolo territoriale



Geologi al lavoro